

Tradito dal primo amore siracusano

TORINO - A «tradire» Vincenzo Curcio è stato un suo vecchio amore. E' stato seguendo lei che la polizia è arrivata al nascondiglio, a pochi chilometri dal carcere da cui era fuggito il 17 marzo. Da vent'anni Curcio e Carmela Parrini, 33 anni, non si sentivano, ma lui, nonostante le numerose relazioni sentimentali intrecciate in questi anni a Torino, non aveva mai dimenticato quella ragazzina con la quale era cresciuto in un quartiere popolare di Siracusa e che era stata il suo primo amore. E così non ha resistito e giorni fa l'ha chiamata in Sicilia.

Curcio non voleva che lei lo raggiungesse a Torino, ma Carmela, separata e con precedenti penali, per detenzione di armi, non ha voluto sentire ragioni. Domenica mattina, insieme alla figlia di tredici anni e alla fidanzatina quattordicenne del figlio di Curcio (che è in un carcere minorile ad Acireale) ha preso il treno per raggiungerlo. La squadra mobile l'ha intercettata a Roma e seguita fino alla palazzina di Pancalieri dove il latitante si era trasferito da pochi giorni. Il covo, in realtà, era già stato individuato, ma agli agenti mancavano alcune con ferme prima di poter intervenire. Ieri l'hanno vista entrare e poi tirare su le serrande: a quel punto non c'erano più dubbi su quale fosse l'alloggio nel quale viveva Curcio.

Il blitz è scattato ieri mattina alle prime luci dell'alba. Due agenti hanno inscenato un incidente stradale con tanto di lite e scazzottata così da attirare l'attenzione delle cinque famiglie che vivono nella palazzina. A quel punto sei agenti con un calcio hanno sfondato la vecchia porta blindata dell'alloggio e sono entrati in casa. Curcio era seduto sul divano e guardava la televisione. Pochi istanti dopo il latitante, Carmela Parrini e Alessandro Zanda, 27 anni, pregiudicato, erano in manette. Altri due complici, Mario Licenziato e Andrea Lauretta, rispettivamente 27 e 19 anni, sono stati bloccati di fronte al cancello della palazzina mentre stavano rientrando con una bombola del gas, una brandina e alcune vettovaglie. Questi ultimi, entrambi pregiudicati per rapina, erano arrivati da Siracusa da alcuni giorni, Curcio li aveva contattati per aiutarlo nel colpo che stava organizzando. Le due ragazzine, che erano in compagnia con la donna, sono state affidate a un istituto.

Nel covo, nascosti in un borsello, c'erano tre pistole con il colpo in canna, telefoni cellulari, tre divise della Crocerossa, giubbotti antiproiettili, quattro parrucche, due patenti in bianco, fototessere in cui Curcio era ritratto con parrucca e baffi, e un libretto sanitario della Regione Piemonte. Nel cortile erano parcheggiate una Thema e una Tipo rubate. Gli inquirenti sono sicuri che Curcio stesse organizzando una grossa rapina, forse a un istituto di credito all'interno di un ospedale o a un portavalori. Nei quattro mesi di latitanza Curcio non ha mai lasciato Torino, si è fatto crescere i capelli e li ha tinti. Prima di trasferirsi nell'alloggio di Pancalieri, affittato la scorsa settimana da Zanda, aveva usato come nascondiglio due alloggi nel quartiere Mirafiori di Torino. Gli agenti sono stati più volte sul punto di catturarlo, ma all'ultimo momento Curcio era sempre riuscito a scomparire facendo perdere le sue tracce.

Dopo gli interrogatori Vincenzo Curcio, assistito dall'avvocato Michela Malerba, è tornato nel carcere delle Vallette. Su di lui pende ancora una condanna per rapina e un ergastolo per omicidio, ma anche un provvedimento di custodia cautelare per un delitto commesso nel '93 a Siracusa: Curcio si travestì da infermiere e uccise un uomo ricoverato in ospedale.

Curcio riuscì a fuggire nel modo più classico e semplice: segando le sbarre e calandosi con un lenzuolo dalla finestra, favorito anche dal fatto che in quei giorni non funzionava il sistema di allarme. Inoltre lui godeva di una relativa libertà legata alle sue mansioni di giardiniere che lo portavano a lavorare anche fuori dalle sezioni detentive.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS